

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017
e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Osservazione presentata da

Osservazione n.

AMBITO DELL'OSSERVAZIONE

Selezionare gli ambiti e gli oggetti di interesse (è possibile selezionare più caselle)

Aspetti di carattere generale

Quadro conoscitivo

Relazione generale

Capitolo/i

Norme Tecniche di Attuazione

Rapporto Ambientale

Studio di incidenza

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Inserire il testo dell'osservazione

Si ritiene opportuno inserire, per la distribuzione di liquami con l'attivazione delle misure emergenziali, anche la tecnica dello spandimento a bande rasoterra, operato mediante barre orizzontali provviste di tubi non rigidi che depositano il liquame al suolo (evitando l'obbligo di tubi rigidi terminanti con una scarpetta metallica di distribuzione a contatto con la superficie del suolo) in quanto tecnica ammessa a finanziamento anche dagli ultimi bandi a valere sulla misura 4.1.04 "INVESTIMENTI PER LA RIDUZIONE DI GAS SERRA E AMMONIACA" e per la quale molte Aziende Agricole hanno investito.

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017
e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Osservazione presentata da

CONFAGRICOLTURA EMILIA-ROMAGNA

Osservazione n.

2

AMBITO DELL'OSSERVAZIONE

Selezionare gli ambiti e gli oggetti di interesse (è possibile selezionare più caselle)

Aspetti di carattere generale

Quadro conoscitivo

Relazione generale

Capitolo/i

Norme Tecniche di Attuazione

Rapporto Ambientale

Studio di incidenza

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Inserire il testo dell'osservazione

ART. 28, COMMA 1, LETTERA C:

In Emilia Romagna sono ancora molto diffusi i lagoni in terra per lo stoccaggio dei liquami, in particolar modo per quelli suinicoli. La sostituzione di un lagone con vasche risulta estremamente oneroso per l'Azienda, anche in considerazione del fatto che si tratterebbe di un investimento non produttivo. Va anche considerato che per la norma che regola l'utilizzazione agronomica dei reflui (attualmente il RR 3/2017) non è possibile costruire vasche di volume superiore ai 6.000 mc quindi, in presenza di lagoni di grandi dimensioni, per la loro completa sostituzione si dovrebbero costruire più vasche. Sarebbe opportuno quindi prevedere, nell'emanazione dei prossimi bandi di finanziamento regionali volti alla riduzione dell'ammoniaca, anche la copertura dei lagoni, generalmente non ammessa, nell'attesa di poter arrivare ad una loro graduale sostituzione che necessariamente richiederà molto tempo e molte risorse.

Andrebbe comunque consentita la possibilità di utilizzo di materiali diversi dal C.A. nella realizzazione delle nuove vasche, come già accade in altri Paesi UE, a condizione che sia garantita la perfetta tenuta ed impermeabilità del manufatto e andrebbero inoltre previste procedure autorizzative semplificate e più celeri per la costruzione delle stesse.

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017
e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Osservazione presentata da

CONFAGRICOLTURA EMILIA-ROMAGNA

Osservazione n.

3

AMBITO DELL'OSSERVAZIONE

Selezionare gli ambiti e gli oggetti di interesse (è possibile selezionare più caselle)

Aspetti di carattere generale

Quadro conoscitivo

Relazione generale

Capitolo/i

Norme Tecniche di Attuazione

Rapporto Ambientale

Studio di incidenza

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Inserire il testo dell'osservazione

ARTICOLO 30, COMMA 2:

Pur comprendendo la proposta della Regione, che segue le richieste della Commissione Europea riguardo l'interramento dei reflui non palabili entro le 12 ore dalla distribuzione, si sottolinea, come in più occasioni ribadito, che entrare in un campo su cui è stata da poco effettuata una fertilizzazione con materiali non palabili genera problemi ai mezzi, con rischi di impantanamento e slittamento che potrebbero pregiudicare la sicurezza degli operatori. Si evidenzia inoltre che la presenza simultanea in campo di più macchine, e quindi di più operatori, comporta maggiori costi, in taluni casi insostenibili.

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017
e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Osservazione presentata da

CONFAGRICOLTURA EMILIA-ROMAGNA

Osservazione n.

4

AMBITO DELL'OSSERVAZIONE

Selezionare gli ambiti e gli oggetti di interesse (è possibile selezionare più caselle)

Aspetti di carattere generale

Quadro conoscitivo

Relazione generale

Capitolo/i

Norme Tecniche di Attuazione

Rapporto Ambientale

Studio di incidenza

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Inserire il testo dell'osservazione

ARTICOLO 33, COMMA 1:

Con riferimento al divieto di abbruciamento delle paglie di riso, si sottolinea quanto questa pratica rappresenti ad oggi l'unica tecnica di gestione delle paglie utilizzabile nell'areale risicolo ferrarese. Tecniche alternative di gestione delle paglie, quali l'interramento autunnale o primaverile, la sommersione invernale e l'asportazione, sono infatti difficilmente attuabili nel territorio risicolo di Ferrara per comprovati motivi. L'interramento della paglia in un ambiente già di per se molto ricco di sostanza organica (mediamente 9,4% molto superiore alla media italiana di 1,3%) quale il terreno della zona risicola di Ferrara, infatti, potrebbe comportare un ulteriore rallentamento dei processi degradativi a carico della sostanza organica. La presenza di paglia indecomposta porterebbe indurre a stress nutrizionali per la coltura, con conseguente maggiore suscettibilità a malattie. Inoltre, la presenza di paglia indecomposta in ambiente sommerso nel periodo primaverile-estivo potrebbe comportare un incremento delle emissioni di gas metano (CH₄), importante gas ad effetto serra con un'incidenza sul riscaldamento globale 30 volte maggiore rispetto alla CO₂.

L'impiego della tecnica di bruciatura, al contrario, permette di migliorare il controllo delle infestanti e dei patogeni, evitando la produzione di composti fitotossici di fermentazione e l'accumulo di residui di paglia semidecomposta che possono ostacolare la crescita delle piante nelle prime fasi di sviluppo. Il mancato impiego della tecnica di abbruciamento delle paglie, potrebbe compromettere il particolare equilibrio ambientale che caratterizza la pianura ferrarese. L'ambiente risicolo di questo territorio è unico per tipologia e molto importante per tutto l'areale agricolo, in quanto la presenza di bacini di acqua dolce come le risaie consente di formare una naturale barriera per il contrasto della risalita del cuneo salino, problematica sempre più pressante nel periodo estivo soprattutto nei confronti delle colture praticate nella zona prossima al mare. Un'ulteriore contrazione della superficie risicola potrebbe, inoltre, comportare una minore produzione anche per le altre colture della zona, in quanto vi sarebbero minori possibilità di stoccaggio di acqua dolce, così come avviene invece con la presenza delle risaie, con risorsa idrica utilizzabile in estate per l'irrigazione delle altre colture impiegate nel territorio. Le risaie, infine, rivestono una importante connotazione paesaggistica del Delta del Po, rappresentando il luogo in cui gli animali nel periodo primaverile-estivo possono trovare ristoro e ospitalità per riprodursi e prepararsi alla migrazione autunnale.

Si chiede pertanto di prevedere una deroga al divieto di abbruciamento delle paglie di riso.

